

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• I PROBLEMI DELL'APPLICAZIONE DELL'OCM

Vino, il Piano nazionale preoccupa i produttori

La modifica al Piano da presentare a Bruxelles entro il prossimo 30 giugno non deve rischiare di far perdere all'Italia una parte della sua dotazione complessiva per la campagna in corso. In ritardo i decreti applicativi per la promozione nei Paesi terzi e gli investimenti

di **Gabriella Ammassari**

Siamo quasi giunti al termine del primo anno di applicazione della nuova ocm vino.

Un anno assolutamente difficile e complesso per i produttori che, alle difficoltà ormai gravi di una crisi economica pesante, hanno dovuto aggiungere le incertezze legate a una riforma di cui già più volte abbiamo ricordato i limiti e le incongruenze.

Mentre ancora si attende la pubblicazione dei regolamenti che, entrando in vigore dall'1-8-2009, completeranno il quadro della riforma (etichettatura e denominazioni di origine, pratiche enologiche e schedario, documenti e dichiarazioni), si cominciano a tirare le somme delle misure entrate in vigore già dalla campagna in corso.

In Italia le domande di estirpazione, come è noto, sono state pari a 25.927 ha, a cui, a livello comunitario, è stata applicata la percentuale di riduzione del 54,1%. Pertanto ne sono state accettate solo per 11.894 ha.

Quello che preoccupa in questa fase, tuttavia è che, a causa dei controlli sulle superfici, si segnalano ritardi sull'applicazione della misura.

Le misure di sostegno

Molto più complessa la situazione per quanto concerne invece l'applicazione del Piano di sostegno nazionale.

La ripartizione delle risorse della campagna 2008-2009 (238,233 milioni di euro), inviata a suo tempo a Bruxelles, dovrà essere rivista in occasione della revisione del Piano stesso a giugno di quest'anno. Nell'utilizzo delle risorse infatti vi sono stati significativi spostamenti rispetto a quanto previsto.

La distillazione dei sottoprodotti, unica misura gestita a livello nazionale senza riparti-

zione dei fondi nelle Regioni, è stata avviata con il decreto 27-11-2008.

Per questa prima campagna lo stanziamento previsto era di 39,498 milioni di euro, ma non è ancora possibile sapere qual è stato l'effettivo uso delle risorse.

Non si sono riscontrati particolari problemi nell'applicazione della misura, se non per quanto riguarda il ritiro sotto controllo di fecce e vinacce, per cui in qualche Regione sono state segnalate difficoltà.

Anche l'arricchimento (decreto 8-8-2008), non ha determinato particolari problemi applicativi: i produttori hanno accettato la riduzione all'1,5%. La vendemmia non presentava particolari problemi produttivi e questa è l'ulteriore conferma che il problema dell'arricchimento è economico-politico. Ci si domanda cosa accadrà nel 2013, quando questa misura scomparirà.

Sul totale dei fondi destinati a questa misura nel 2008-2009 (73,141 milioni di euro) sono tuttavia stati utilizzati solamente 62,393 milioni. Questo risultato deriva dalla media tra le varie Regioni, che hanno differenzialmente gestito le loro disponibilità: in alcune (in particolare Trentino, Veneto, Lazio) sono state presentate domande per un importo nettamente superiore alla disponibilità regionale, ma in altre (in particolare Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia) le

risorse non sono state utilizzate. È evidente la volontà di queste Regioni di destinare tali risorse ad altre misure.

Per quanto concerne la distillazione dell'alcol per usi alimentari, l'iter della misura è stato decisamente più sofferto. Il decreto del 7-1-2009 è stato successivamente modificato. La necessità di fare riferimento agli ettari, così come previsto dal regolamento comunitario, di fatto ha limitato la misura ai produttori singoli e alle cooperative per il solo prodotto conferito dai soci, con grave insoddisfazione di alcune Regioni, in cui la misura veniva utilizzata anche da acquirenti di uve e vini.

Nonostante ciò, la disponibilità prevista a livello nazionale di 38,639 milioni di euro è stata abbondantemente superata dalle domande (sempre con forti differenze tra Regioni).

Delle misure «virtuose» finora è partita solo la ristrutturazione e riconversione dei vigneti: anche qui, a fronte di una disponibilità complessiva di circa 80 milioni di euro, comprendendo anche la riserva nazionale, le domande presentate superano i 111 milioni.

Cosa succederà adesso? In primo luogo, poiché la ripartizione delle risorse per le singole misure era stata fatta per Regioni, alcune di queste, con un saldo complessivamente positivo, potranno richiedere spostamenti da una misura all'altra e potranno effettuare i loro pagamenti al 100%.

Quelle che invece hanno complessivamente superato le risorse loro destinate dovranno applicare ai produttori delle riduzioni percentuali sulle singole misure, e in alcuni casi si tratta di riduzioni pesantissime.

C'è da augurarsi che questo carosello, che dovrà trovare la sua sistemazione entro il prossimo 30 giugno (data ultima per la presentazione delle modifiche al Piano nazionale), non metta l'Italia a rischio di perdere una

Per quanto riguarda la ristrutturazione dei vigneti le domande hanno ampiamente superato le disponibilità



Per l'Italia l'Unione europea ha accettato domande di estirpazione per 11.894 ettari

parte della sua dotazione complessiva di questa campagna, anche se, almeno per quest'anno, ci sono voci sempre più insistenti circa la necessità di una distillazione di crisi.

Promozione e investimenti

Queste preoccupazioni sono aggravate dal fatto che ancora non hanno visto la luce i decreti che riguardano le misure più importanti della nuova ocm: promozione nei Paesi terzi e investimenti. Per quanto riguarda la promozione nei Paesi terzi, il decreto è in corso di discussione tra Ministero e Regioni, in particolare sui criteri di ripartizione dei fondi.

Nel merito dell'applicazione sorgono numerose perplessità sull'efficacia che si riuscirà a dare all'utilizzo di queste risorse: è confermato che un 30% resta a livello nazionale, ma non è previsto che questo serva a finanziare un progetto «quadro» in cui sarebbe opportuno inserire le azioni regionali.

In più, le grandi imprese, quelle che effettivamente hanno le capacità di operare sui mercati dei Paesi terzi, vedrebbero ridotta la percentuale di aiuto dal 50 al 30%.

A questo si aggiunga la volontà delle Regioni di operare con bandi (e quindi criteri) definiti a livello regionale e la forte pressione per privilegiare le micro imprese, e si capirà come la preoccupazione di disperdere queste ingenti risorse (solo 7 milioni di euro il primo anno, ma ben 102 nel 2013) in mille azioni poco incisive sia più che motivata.

Si tenga conto che il finanziamento, comunque al 50%, implica una forte capacità di presenza sui mercati da parte dei soggetti interessati.

E infine gli investimenti: non erano previsti nella prima campagna, quindi ancora non è stato predisposto il decreto. È noto il problema della compatibilità con i Psr.

La Commissione chiede di definire le azioni finanziabili nel primo o nel secondo pilastro. La richiesta di tutte le organizzazioni della filiera vitivinicola è che si preveda di finanziare nell'ocm gli investimenti legati alla commercializzazione e alla logistica, auspicabilmente collegandoli con la promozione, e di lasciare gli investimenti strutturali ed enoturistici nei Psr. Ma si teme che «per semplificare» Regioni e Ministero tendano a lasciare tutti gli investimenti del settore vitivinicolo nel secondo pilastro: a questo punto andrebbero ricollocate anche queste risorse (77 milioni di euro nel 2013). E in quali misure, se quelle di mercato finiranno?

Molta paura quindi che alla fine le risorse più innovative della riforma rischino, per i soliti difetti nazionali, di non essere utilizzate per un effettivo sviluppo del settore e che possano andare perse.

Gabriella Ammassari

I PROVVEDIMENTI CONTENUTI NEL DECRETO ANTICRISI

Approvate le norme su voucher e agevolazioni contributive

Dopo un tormentato iter legislativo, due norme per il settore agricolo, parte delle quali contenute nel decreto legge sulle quote latte, sono diventate legge. È infatti stato approvato in via definitiva dal Senato, con voto di fiducia, il cosiddetto decreto anticrisi che le contiene. Si tratta della proroga delle agevolazioni contributive al 31 dicembre 2009 e dell'estensione ad altre categorie dei voucher per il lavoro occasionale.

Le **agevolazioni contributive** consistono nella riduzione dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro agricoli in relazione al proprio personale dipendente nella misura del 75%, con riferimento ai territori montani particolarmente svantaggiati, e del 68% con riferimento alle zone agricole svantaggiate.

Il costo della proroga, secondo il Ministero del bilancio, è di 154,5 milioni di euro per il 2009. Un precedente decreto, il 171/2008 (Misure per il rilancio competitivo del settore agroalimentare), aveva già prorogato le stesse agevolazioni fino allo scorso 31 marzo, fissando un onere pari a 51,5 milioni di euro per il 2009. Le agevolazioni erano state inizialmente introdotte con il decreto legge 2/2006 (Misure di sostegno all'agricoltura, all'agroindustria e alla pesca) per il periodo 2006-2008.



Anche le casalinghe potranno utilizzare i voucher come lavoratori stagionali

Per quanto riguarda i **voucher**, è previsto che, sempre nei limiti di compensi non superiori a 5.000 euro/anno solare, anche le casalinghe siano considerate tra i soggetti che effettuano attività agricole di carattere stagionale. Inoltre sono considerate prestazioni accessorie anche le attività svolte in qualsiasi settore produttivo da parte dei pensionati.

Infine è previsto, in via sperimentale solo per il 2009, che prestazioni di lavoro accessorio possano essere svolte in tutti i settori produttivi anche dai percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito, a condizione che si rispetti un limite massimo degli emolumenti ricevuti pari a 3.000 euro/anno solare. L.M.

• A NAPOLI

Ucciso Ambrosio, ex re del grano

L'imprenditore, ex titolare dell'Italgrani, assassinato insieme alla moglie

I lettori meno giovani de *L'Informatore Agrario* lo ricorderanno: negli anni 80 Francesco Ambrosio era uno dei «re del grano»: proprietario dell'Italgrani, aveva bruciato tutte le tappe di una formidabile carriera imprenditoriale che l'aveva portato a essere uno dei più grandi commercianti di cereali del mondo, conosciuto dalla Russia agli Usa, con un fatturato da 1.000 miliardi di lire.

Mercoledì 15 aprile Ambrosio, 77 anni, è stato trovato nella sua villa di Posillipo, assassinato

a bastonate insieme alla moglie Giovanna Sacco di 72 anni. Le indagini sono appena iniziate e non è chiaro se il motivo del delitto sia da ricercare in un tentativo di furto finito male o se, invece, sia riconducibile ad altro.

Nel 1993 Ambrosio fu coinvolto nelle inchieste di Tangentopoli e finì in carcere per questioni di bustarella. Da lì cominciò il suo declino, con nuovi arresti, anche per finanziamento illecito ai partiti, per culminare solo pochi mesi fa con una condanna in primo grado a 9 anni per un crac miliardario.



Francesco Ambrosio